

# COVID-19: un anno di limitazioni. Implicazioni emotive e sociali nella vita della persona con emofilia

Buongiorno... Ed eccoci qui a parlare della condizione a cui la pandemia ci ha costretto e ci costringe ancora a vivere, sfidando la nostra salute fisica e psicologica.

**Le preoccupazioni e l'incertezza continuano a essere alimentate** dall'aggiornamento quotidiano dei dati sui contagi e sulle strategie per contrastarli, oltre che da una realtà clinica e sociale divisa a colori.

Parallelamente poi è aumentata la consapevolezza dell'impatto devastante che una comunicazione non responsabile e carente sugli aspetti psicologici ha su chi ascolta. Sì, perché da più di un anno assistiamo a un susseguirsi di informazioni, immagini, trasmissioni che sono entrate con forza nella vita più intima delle persone.

**Il compito di un buon operatore sanitario è permettere al paziente di raccontare le preoccupazioni e i problemi** che si trova a fronteggiare e, allo stesso tempo, di rivolgere uno sguardo al futuro e capire quanto e come questa pandemia ha cambiato il modo di vivere di tutti, soprattutto di chi convive costantemente con una malattia cronica, come l'emofilia.

Se prima le domande erano legate ai tempi e alle modalità di accesso al proprio Centro Emofilia, alla possibilità di proseguire la terapia senza sconvolgenti cambiamenti, adesso **le domande riguardano principalmente le terapie di ultima generazione e il tema tanto delicato e complesso dei vaccini**, le cui risposte o informazioni sono affidate molto spesso ai *social network*.

La pandemia fin dal primo esordio invitava i clinici ad aprire la strada a **nuovi modelli di cura, anche a distanza**, attraverso altri mezzi di comunicazione. Tuttavia, non dimentichiamo che, oltre alle risposte collettive c'è poi una risposta individuale che varia in base alle risorse e al contesto di ciascuno.

Noi dell'*équipe* multidisciplinare siamo chiamati, inoltre, a rispondere alle esigenze delle fasce d'età che più hanno sentito il peso e la stanchezza di questo lungo periodo di chiusura. **In particolare sono molti i bambini e gli adolescenti che stanno affrontando difficoltà emotive, psicologiche e sociali**, già provati dai vincoli che una malattia cronica impone, aumentando di gran lunga la probabilità di sviluppo dei disturbi di adattamento e, non dimentichiamo, **gli anziani chiamati ad affrontare molte sfide legate non solo all'emofilia ma anche alle comorbilità associate all'invecchiamento** e, a causa del COVID, al distanziamento dei propri cari.

Alla luce del momento storico e dei cambiamenti nel panorama della terapia dell'emofilia, diventa essenziale il bisogno da parte del paziente di parlare con il proprio ematologo del Centro, di confrontarsi e ristabilire un contatto consolidato negli anni, un dialogo chiaro e autentico che vada oltre i propri timori e preoccupazioni. **Uno dei modi più efficaci per mantenere il filo di Arianna con il Centro, è l'accoglienza**, dove la condivisione e il coinvolgimento possono portare alla risoluzione di ogni possibile condizione di disagio.



Dott.ssa  
**Maria Francesca Mansueto**  
Psicologa, psicoterapeuta familiare